

IL CENTRO-SINISTRA.

Il Professore e i suoi collaboratori alla ricerca di una sede I racconti del suo ristoratore preferito, le battute di Bugno



«Romano per leader» E già nasce il primo circolo

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA QUERRANO

BOLOGNA. Appena due ore dopo la «scesa in campo» del «professore» è nato il primo circolo a sostegno di Romano Prodi. È successo a Bancella, un comune della pianura bolognese. Il circolo si chiama «Progetto democratico» e raccoglie un centinaio di cittadini di Bancella, Malalbergo e Minerbio. L'hanno tenuto a battesimo gli onorevoli progressisti Giovanna Grignaffini e Mauro Paissan, invitati a parlare del sistema radiotelevisivo e dell'antitrust. Il dibattito, però, s'è immediatamente trasformato in un brindisi a Prodi e in una raccolta di firme per sostenere la sua candidatura a leader del centrosinistra.

Il circolo «progettisti» - «Il costituendo circolo "Progetto Democratico", riunito la sera del 3 febbraio 1995 alla presenza degli onorevoli Grignaffini e Paissan - è scritto nell'appello - sottolinea la

propria stima per la sua persona ed è confortato che lei si appresti a diventare punto di riferimento delle forze di centro, ambientaliste e di sinistra. Le firme in calce (un centinaio, ndr) siano uno stimolo per il suo e nostro impegno per la democrazia e lo sviluppo».

Ma chi sono questi cento «progettisti democratici»? Gente di sinistra, cattolica, pedesini e anche un paio di neocomunisti. «Ci piace la concretezza e la competenza del professore», dicono. «È un uomo importante e capace, ma semplice e chiaro. E il suo atto è stato coraggioso».

L'onorevole Giovanna Grignaffini dice che il circolo progressista, nato qualche mese fa, proprio nella sera in cui Prodi ha accettato di far politica a tempo pieno ha trovato uno stimolo in più.

«L'altra sera - dice - Paissan ed io eravamo stati invitati per un dibattito sulle regole televisive, ma l'attualità ha avuto giustamente il sopravvento. Tutti quelli che c'erano hanno sentito il bisogno di fare qualcosa per quella bella novità che ci è arrivata così improvvisa dalla politica. Il nuovo circolo che è stato praticamente inaugurato contemporaneamente al "Progetto Democratico", vuole essere un'area di riferimento per rapporti organici con il centro. Il gradimento di Romano Prodi è stato generale. E d'altra parte come si fa a non gradire un personaggio così concreto e responsabile?».

Per Giovanna Grignaffini le idee che passano all'interno di quell'insieme di idee diverse sono la novità politica. «Si dovrebbe prendere esempio dalla solita vitalità della provincia per costruire un'alternativa credibile di governo».

Molto soddisfatto della scelta di Prodi è anche Mauro Paissan che giudica positivo l'appello di solidarietà a sostegno al professore.

«Ma ai piazzisti» - Naturalmente - dice - Prodi dovrà dare concretezza alle aspettative del centrosinistra con un programma preciso e credibile. È certo, però, che se un personaggio come Prodi scende in politica significa che sta cambiando qualcosa. Non grida e non seduce, ma è capace di spiegare le cose. E questa è una novità importante, abituati come siamo al cinismo, ai seduttori e all'aggressività dei politici del passato governo. Dal punto di vista ambientale posso rilevare, come ha già fatto Gianni Mattioli, che il professore di Bologna ha acquisito nel corso degli anni una buona sensibilità di partenza. Lasciamolo lavorare. Lasciamolo costruire il programma. Se è davvero l'antitrust il problema che Prodi mette al primo posto - ne abbiamo parlato anche l'altra sera al circolo - personalmente sono soddisfatto».

Prodi vara l'«alternativa tranquilla» Partirà a marzo dal Sud il «pullman delle cento città»

Prodi è pronto a salire in pullman. Partirà dal Sud a marzo il viaggio nelle cento città d'Italia del candidato leader del centro-sinistra. Andrà incontro alla gente, a parlare e ad ascoltare. La campagna «Prodi for president» è dunque cominciata. L'accoglienza al suo ingresso in politica? «Ottima», dice il professore che è al lavoro per mettere a punto la «macchina politica». E con la politica le prime rinunce. Oggi forse niente pedalata sulle colline bolognesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDÌ

BOLOGNA. È uscito di buon mattino Romano Prodi. Tuta grigia e scarpe da ginnastica, un'orecchia di footing ai Giardini Margherita insieme ai figli e a Franco Mosconi, suo assistente all'università. Bisogna tenerli in forma. Comincia una gara, forse la più difficile della sua vita. È sarà lunga.

Una doccia, i giornali all'edicolante, poi, puntuale, una riunione a Nomisma, programmata da tempo, e che nulla ha a che fare col suo impegno politico. Ed eccolo all'assemblea sociale de Il Mulino. Una fucina di cervelli, che certo non la pensano tutti allo stesso modo. Anche su Prodi leader politico. Così, accanto a Nino Andreatta, Ezio Raimondi, Gianfranco Pasquino, che sono sicuramente schierati con il professore, ecco Nicola Matteucci e Angelo Panebianco (editore della rivista del Corriere) che non fanno mistero di guardare da un'altra parte. «Ma l'85% dei soci del Mulino sta con Romano», dice Pasquino (il quale, per scaramanzia, gli ha regalato il suo più recente libro intitolato «L'opposizione»). Edimondo Berselli, redattore capo

della omonima rivista percentuali non ne dà, ma spiega che tutti hanno salutato positivamente la scelta di Prodi. Se non altro come fattore di chiarimento politico.

A tavola, dalla Cesarina, naturalmente non si parla d'altro. Ci sono anche Amgo Levi, Gian Enrico Rusconi, Piero Bassetti. Andreatta concede però appena una battuta ai giornalisti che gli chiedono se Prodi candidato vale un Ppi spaccato in due. «Se le cose si spaccano si spaccano per loro ragioni, non sulle occasioni. Se ci sono spaccature vuol dire che ci sono delle differenze di concezione, non sulle singole cose. Prodi va avanti per conto suo. La nostra è una vicenda collaterale».

Pranzo in famiglia. La discussione ferve ma Prodi non c'è. Lui si è fermato a casa, per pranzare con la famiglia. E dare una scorsa più attenta ai giornali. Contento dell'accoglienza? «Buona. Ottima», risponde. Anche quella del quotidiano della destra tutto sommato «rispettosa». Ma siamo solo all'inizio. E Prodi naturalmente lo sa. È perfettamente consa-

pevole. Ecco perché non si può perdere neppure un minuto il giorno dopo la dichiarazione dell'ingresso nella politica attiva, è già tempo di impostare il lavoro.

C'è tutto da organizzare, c'è da mettere in piedi una struttura, sia pur minima. Nomisma non può essere il quartier generale del candidato premier. È un istituto di ricerca autonomo finanziato da banche, enti e imprese. E poi non tutti, anche se guardano con simpatia alla scelta del professore, la pensano allo stesso modo in politica. Prodi lascerà dunque la presidenza del comitato scientifico di Nomisma (non abbandonerà invece Il Mulino, dove peraltro non ha cariche istituzionali, perché lo considera il luogo del «sposo della mente») e lascerà i begli uffici di palazzo Bargellini.

Per andare dove? «Noi - spiega Pier Vittorio Marvasi, un giornalista che è tra i suoi più stretti collaboratori - non siamo una holding non possiamo contare sul partito-azienda. Avremo bisogno dell'apporto di tanti amici». La sede dei nuovi uffici di Prodi della sua segreteria, della «squadra» non è ancora stata trovata. Ma bisognerà far presto. Il tempo passa in fretta e se si dovesse arrivare alle elezioni a giugno la macchina dovrà essere già rodala. È infatti il pomeriggio di ieri Prodi ha dedicato a riunioni di lavoro con i principali collaboratori. C'è da risolvere il problema della struttura operativa ma soprattutto da organizzare il «viaggio nelle cento città» d'Italia. Un viaggio attraverso il Paese, un po' all'americana su un pullman. Sarà la carovana dei «Prodi for President». Una scelta in parte obbligata per

che adesso per chi non sta col centro-destra non tira grande, sia in televisione, pubblica o privata che sia. Ma anche una scelta voluta, fatta con consapevolezza, in linea con lo stile proprio del professore. Abituato al rapporto diretto con la gente al dialogo con i giovani. L'ha detto nella sua dichiarazione: «Voglio parlare con le persone in carne ed ossa, conoscere i loro problemi, i loro bisogni». Una scelta opposta alla videocrazia imperante, un rifiuto del messaggio prefabbricato dello stile imbonitore, ma anche della rissa e dell'insulto che tanto vanno di moda in Tv. Non è certo un rifiuto del mezzo televisivo, che anzi Prodi ha praticato e frequenterà (quando gliene danno l'occasione) con un certo successo anche (chi non ricorda le sue lezioni sull'economia?).

Comincerà presto questo «viaggio». Il tempo di allestire il pullman di fissare le tappe e il percorso. Comincerà dal sud ai primi di marzo. Non dalle grandi città ma da quelle medie e piccole dove è più facile entrare in contatto con la gente, dove si può parlare per la strada, fare incontri con piccoli imprenditori e artigiani, organizzazioni del volontariato. Conta molto, Prodi, sull'impegno che potrà esserci della società civile di quanti vogliono contribuire a costruire quell'alternativa tranquilla a Berlusconi di cui ha parlato ieri il sociologo cattolico bolognese. «Invece Ardigo. E se a Roma sono i comitati «pro-Prodi» ecco invece che nel Bolognese un centinaio di cittadini ha costituito un circolo a sostegno del professore chiamandolo «Progetto democratico». Un nome che piace molto anche a Massimo D'Alema: «dentro c'è il futuro e la de-

mocrazia», che lo indica come possibile sigla per lo schieramento di centro-sinistra che sosterrà la candidatura di Prodi.

Domenica senza bici

E oggi? Anche la domenica sarà per il professore una giornata di lavoro. Non rinuncerà alla messa con tutta la famiglia ma dovrà probabilmente rinunciare alla pedalata in Val di Zena, sulle colline bolognesi. È lì che Prodi va di solito la domenica mattina, con il fratello Vittorio e alcuni amici. «Viene da noi tutte le domeniche mattina verso le nove e mezza», racconta Guido Grillini, il ristoratore nel cui locale la brigata si ferma a fare colazione. broches e ibè. «Parlo di tutto per non perdere le buone abitudini» ha detto in famiglia e agli amici. Ma la politica non perdona. E adesso, invece della bicicletta Prodi deve prendere il pullman. Anche se Bugno promette che comunque troveranno il modo di pedalare insieme.

Cossiga: «Bravo Prodi» è una garanzia E ora il Ppi sceglie

Cossiga piange alla candidatura di Prodi a guidare uno schieramento di centro-sinistra. In una dichiarazione delirante la decisione di Prodi «una garanzia non solo per il futuro, ma sul piano della governabilità anche per il presente e l'immediato». Questa decisione - prosegue l'ex capo dello Stato - «chiarezza e semplicità costruttivamente la situazione politica, anche quella contingente». Inoltre, per Cossiga, la scelta di Prodi dovrebbe essere presa ad esempio dagli amici del Ppi - «costituire una tendenza esemplare di onestà, di realismo, di spirito di servizio e in particolare di onestà intellettuale e politica». Se le forze politiche democratiche della sinistra e del centro sinistra laiche e cattoliche



unite in un polo progressista che abbia la sua garanzia e il suo peso portino nel Ppi lo vorranno come leader - conclude Cossiga - «sarà una scelta giusta e corretta», utile per la realizzazione di una completa democrazia dell'alternanza. Cossiga invita quindi il Ppi a scegliere, anche se necessario - in modo non unitario.

Il segretario del Pds Massimo D'Alema Sopra Romano Prodi

D'Alema: «Si chiama così il primo circolo per Prodi. Non ci sarà nessun partito unico» «Progetto democratico? Bel nome...»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il segretario del Pds Massimo D'Alema, ha lanciato un suggerimento per il nome dello schieramento di centro-sinistra che sosterrà la candidatura di Romano Prodi. «Ho visto che alcuni cittadini, a Bologna hanno fondato un circolo in favore di Prodi chiamandolo "Progetto Democratico". È un nome che mi piace dentro c'è il futuro e la democrazia». Intervistato da Telemontecarlo, D'Alema ha avuto parole di grande apprezzamento per Prodi, definendolo «un uomo vero dopo tanti prodotti preconfezionati» e di-

cedendo di essere rimasto favorevolmente colpito dal fatto che l'ex presidente dell'Iri «ha annunciato di voler entrare in politica e non di scendere in campo come se fosse una partita di calcio».

D'Alema ha sottolineato che «per ora non c'è un patto tra partiti che sostengono Prodi», ha auspicato che il Ppi scelga di restare nello schieramento di centro-sinistra e ha polemizzato con i dirigenti di Rifondazione Comunista. «Fausto Bertinotti è simpatico - ha affermato - ma la sua simpatia non risolve il danno delle sue posizioni politi-

che». Quanto al Ppi scegliere di allearsi con Silvio Berlusconi, a giudizio di D'Alema significherebbe accettare «una collocazione subalterna, accanto al Ccd». «Mi pare che il Ppi fosse nato con un'altra ambizione». D'Alema ha ricordato le battaglie comuni con i Popolari in Parlamento. «Queste battaglie hanno messo in evidenza i valori comuni tra la sinistra ed i Popolari. Adesso che senso ha passare dall'altra parte del fosso?».

Il segretario del Pds si è detto contrario a ridurre lo schieramento che sosterrà Prodi «ad un solo partito». «Nello schieramento - ha pro-

seguito - dovrà esserci spazio per un grande partito di tipo socialdemocratico ma anche di un centro democratico cattolico e laico». Quanto al Pds D'Alema ha detto che «finora il partito è apparso troppo in Italia, come un partito di ex comunisti». «Essere ex comunisti - ha aggiunto - non basta più. Bisogna essere qualcosa di altro. Al congresso dovremo definire l'identità di una nuova grande sinistra che l'Italia non ha mai avuto. Perché la sinistra in Italia, o è stata all'opposizione o è andata al governo rinunciando ad essere sinistra. Invece la sinistra deve andare al governo restando sinistra».

Di qui le critiche a Rifondazione. «Vedo un problema serio nel rinchiudersi del gruppo dirigente di Rifondazione nel settimismo», ha detto D'Alema riferendosi al «no» di Bertinotti al centro-sinistra. Una posizione che a giudizio del segretario del Pds «è grave e preoccupante».

Veltroni: ottima scelta. «Romano Prodi ha due caratteristiche che Berlusconi non ha e che competono ed è rassicurante. Credo sia stata un'ottima scelta». Lo ha detto Walter Veltroni, direttore dell'Unità, ieri sera a Lucca per presentare il suo libro «Certi piccoli

amori». Veltroni ha poi posto l'accento sulle questioni della Rai. «C'è un pessimo clima alla Rai - ha detto - e il consiglio di amministrazione sta facendo errori clamorosi mettendo in discussione la credibilità e il prestigio della Rai in Italia». Secondo Veltroni «ci sono tre norme da rispettare per arrivare alla par condicio: abolire gli spot pubblicitari politici; garantire l'accesso alla Rai; creazione di un garante che intervenga con potere reale anche sugli altri programmi».

Reichlin: oltre la sinistra. Quella di Prodi «non è una candidatura nostra, del Pds. Io la considero molto positiva». Alfredo Reichlin rispondendo alle domande dei giornalisti a margine di un convegno a Firenze organizzato dalla rivista Nuova Argomenti ha definito quella di Romano Prodi «una candidatura che guarda ad un fronte molto più largo della sinistra». «Penso che avremo occasione di incontrarci e di discutere la piattaforma - ha aggiunto - l'esponente del Pds - e che avremo accordi veri». La candidatura di Prodi può avvicinare la data delle elezioni? «Personalmente penso che non dobbiamo avere alcuna paura delle elezioni», ha risposto Reichlin, secondo il quale occorre però arrivare alle elezioni «avendo stabilito la situazione economico-finanziaria e dettato alcune regole fondamentali». Per Reichlin «molto dipenderà da quanto potrà accadere nel Ppi. Ci possono essere forze che attualmente sostengono il governo Dini e che possono avere dei ripensamenti».